

# Progettazione didattica dei percorsi di apprendimento dei nuovi Istituti Professionali

**CERVIA**  
**SEMINARIO RESIDENZIALE DI FORMAZIONE**  
**CONSORZIO ISTITUTI PROFESSIONALI**  
**30 settembre 2019**

a cura di Rossella MENGUCCI

# *Tematiche proposte*

- Personalizzazione dei percorsi formativi degli IP
- Il nuovo paradigma didattico
- La progettazione per UdA
- Il progetto formativo individuale (PFI)
- Il ruolo del PFI nella valutazione intermedia del Biennio
- Il raccordo con tra IP e leFP

# QUADRO DI RIFERIMENTO

- ❑ Legge 107/2015 – art. 1, commi 180 e 181
- ❑ Decreto legislativo 13 aprile 2017 n. 61
- ❑ Decreto 24 maggio 2018 n. 92 – Regolamento di attuazione art. 3, c.3 D.lgs.61/2017, di definizione dei profili in uscita degli indirizzi di studio
- ❑ Decreto 17 maggio 2018 - Raccordi tra IP e leFP e sussidiarietà (art. 7, comma 1 D.Lgs.61/2017) previa Intesa Conferenza permanente Stato-Regioni 8 marzo 2018
- ❑ Accordo in Conferenza Permanente Stato/Regioni e PP.AA. 10 maggio 2018 - Passaggi tra i percorsi di IP e i percorsi di leFP
- ❑ Linee guida e Misure di accompagnamento

# Le parole chiave del Decreto Legislativo 61/2017

---

## Personalizzazione

- ▶ **possibilità per le scuole di declinare** i profili unitari degli indirizzi in percorsi formativi richiesti dal territorio, utilizzando, nel rispetto dei vincoli assegnati, gli strumenti dell'autonomia e della flessibilità che il decreto legislativo 61/2017 mette a disposizione.
- ▶ **necessità di personalizzare gli apprendimenti** al fine di corrispondere efficacemente alle esigenze degli studenti, attraverso l'elaborazione di un Progetto Formativo Individuale e l'attivazione di metodologie che privilegino l'apprendimento induttivo (ampi riferimenti ai modelli didattici e organizzativi IdA: UdA, periodi didattici ecc.).

# Il Regolamento di attuazione DM 92/2018

---

## ... determina

- *i **profili di uscita unitari** degli indirizzi di studio*
- *i relativi **risultati di apprendimento** declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze*
- *la **referenziazione degli indirizzi di studio** ai Codici ATECO delle attività economiche*
- *la **correlazione** dei profili di uscita degli indirizzi di studio ai **settori economico-professionali***
- *i Quadri orari del biennio e del triennio*

# a) Maggiore autonomia progettuale delle scuole per rispondere alle esigenze del proprio territorio

- Gli 11 indirizzi di studio possono essere declinati dalle scuole in **percorsi formativi richiesti dal territorio** coerenti con le priorità indicate dalle Regioni, riferiti alle attività economiche di cui ai **codici ATECO** attribuiti agli indirizzi e ai **codici NUP\***
- Alle scuole sono riconosciuti:

Quota di autonomia nel quinquennio del 20%

Quota di flessibilità nel triennio finale del 40%

**\*NUP: Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali**  
Costruita in partnership tra ISTAT e ISFOL (ora INAPP) prevede, per ciascun livello classificatorio, una descrizione che traccia i contenuti e le caratteristiche generali del lavoro

## b) Più ore per i laboratori e l'area di indirizzo

QUADRO ORARIO	Area di istruzione generale	Area di indirizzo		Monte ore complessivo
Biennio	1188 ore complessive	924 ore complessive (di cui <b><u>396 ore in presenza con ITP)</u></b> )		2.112
	di cui <b><u>264 ore di personalizzazione educativa</u></b>			
Terzo anno	462	594	monte ore di presenza diversificato in relazione all'indirizzo di studio	1056
Quarto anno	462	594		1056
Quinto anno	462	594		1056

# Il primo biennio

Area di istruzione generale  
1188 Ore (56%)

Area di indirizzo  
924 Ore (44%)

**Totale monte ore biennio: 2.112**  
**di cui 264 ore per personalizzazione degli apprendimenti (12,5%)**  
**(comprese nelle 2.112 ore, NO aggiuntive)**

- ✓ Carattere unitario (anche in relazione all'obbligo di istruzione);
- ✓ Possibilità di articolare le classi in livelli di apprendimento e in periodi didattici anche in due diverse annualità;
- ✓ Aggregazione delle discipline in Assi culturali;
- ✓ Sviluppo di percorsi di alternanza scuola-lavoro e apprendistato già dalla seconda classe.

## Il triennio

Area di istruzione generale  
1.386 ore (44%)  
(462 h annuali)

Area di indirizzo  
1.782 ore (56%)  
(594 h annuali)

**Totale monte ore triennio: 3.168**

- ✓ Insegnamenti dell' Area di istruzione generale aggregati in Assi culturali ed insegnamenti dell' Area di indirizzo aggregati nell' Asse scientifico, tecnologico e professionale;
- ✓ Possibilità di strutturare il 5° anno in modo da consentire anche l'acquisizione di crediti per il conseguimento della certificazione IFTS.

# Il modello organizzativo

---

È mantenuta la possibilità di .....

- ✓ **Stipulare contratti d'opera** con esperti del mondo del lavoro e delle professioni;
- ✓ **Attivare partenariati territoriali** per il miglioramento e l'ampliamento dell'Offerta Formativa;
- ✓ Costituire, nell'esercizio della propria autonomia scolastica:
  - **i dipartimenti** quali articolazioni funzionali del collegio dei docenti per il sostegno alla didattica e alla progettazione formativa;
  - **il Comitato Tecnico Scientifico** con funzioni consultive e di proposta per l'organizzazione delle attività e degli insegnamenti di indirizzo e per l'utilizzo delle quote di autonomia e flessibilità.
- ✓ Sviluppare attività e progetti di orientamento nonché di inserimento nel mercato del lavoro anche attraverso l'apprendistato formativo di primo livello.

# AUTONOMIA E FLESSIBILITÀ

## **QUOTA AUTONOMIA (20% orario complessivo del biennio e del triennio):**

per perseguire gli obiettivi di apprendimento relativi al profilo in uscita dell'indirizzo di studi anche attraverso il potenziamento degli insegnamenti obbligatori.

## **SPAZI FLESSIBILITÀ (40% orario complessivo del 3°, 4°, 5° anno):**

per declinare i profili dell'indirizzo di studi in percorsi formativi aderenti ai fabbisogni del territorio e coerenti con le priorità indicate dalle Regioni nella propria programmazione.

## **Vincoli:**

- ✓ Coerenza del percorso con l'indirizzo attivato e con il profilo in uscita;
- ✓ Riferibilità del percorso ad attività economiche previste nella sezione dei codici ATECO attribuiti all'indirizzo;
- ✓ AREA GENERALE: NO diminuzione superiore al 20% del monte ore previsto per ciascun insegnamento e attività;
- ✓ AREA DI INDIRIZZO: garantire inserimento del monte ore minimo previsto per ciascun insegnamento e attività;

# Profilo di uscita dell'Indirizzo

---

**Profilo di Indirizzo** = profilo formativo inteso come **standard formativo in uscita dagli indirizzi di studio**, quale insieme compiuto e riconoscibile di **competenze** descritte secondo una prospettiva di validità e spendibilità nei **molteplici contesti lavorativi** del settore economico-professionale correlato.

## Risultati di apprendimento

---

COMUNI A TUTTI I PERCORSI

**Competenze/Abilità/Conoscenze** degli studenti e delle studentesse basate sull'integrazione tra i saperi tecnico-professionali e i saperi linguistici e storico-sociali, da esercitare nei diversi contesti operativi di riferimento.

DI INDIRIZZO

**Competenze/Abilità/Conoscenze**, da declinare in base ai percorsi formativi riferiti alle attività economiche di cui ai codici ATECO attribuiti all'indirizzo di studio e ai codici NUP.

# Gli strumenti per la declinazione dei profili di uscita degli indirizzi

## Il P.E.Cu.P. degli studenti dell'Istruzione Professionale

*(Allegato A al D.Lgs. 61/2017)*

- ❑ integra il P.E.Cu.P. di cui all'art.1, comma 5, del D.Lgs. 226/2005 che esprime le competenze che arricchiscono la personalità dello studente e lo rendono autonomo costruttore di se stesso
- ❑ è comune a tutti gli indirizzi
- ❑ è definito attraverso la **declinazione dei risultati di apprendimento attribuiti alle attività e insegnamenti di area generale**, comuni a tutti gli indirizzi, riferiti sia agli assi culturali dei linguaggi, matematico, storico sociale e scientifico tecnologico, sia a competenze trasversali che presuppongono l'interazione tra tutte le attività didattiche e formative:
  - **12 competenze declinate in abilità e conoscenze (Allegato 1 al Regolamento)**

# Gli strumenti per la declinazione dei profili

## Profili di indirizzo in esito ai percorsi quinquennali

*(Allegato 2 al Regolamento)*

- ❑ **Profili unitari, descritti sinteticamente**, correlati da:
  - ***declinazione dei risultati di apprendimento in termini di competenze, abilità minime e conoscenze essenziali*** : da un min. di 6 competenze (es. Manutenzione e assistenza tecnica, Ottico e Odontotecnico) ad max. di 11 (es. Servizi commerciali e Enogastronomia e ospitalità alberghiera)
  - ***riferimento alle attività economiche referenziate ai codici ATECO***, esplicitati a livello di Sezione e correlate Divisioni
  - ***collegamento ai Settori economico professionali***  
(decreto MLPS/MIUR del 30 giugno 2015)

Quadri orari caratterizzati dall'aggregazione delle attività e insegnamenti all'interno degli assi culturali che caratterizzano i percorsi (Allegato 3 al Regolamento)

# Strumenti per la declinazione dei profili: quadri orari «modulabili»

---

Nelle aree di indirizzo dei profili unitari, i quadri orari sono articolati:

- **in alcuni casi con un monte ore fisso,**
- **in altri casi** con un intervallo tra un valore minimo e un valore superiore (**range**).

Nei quadri orari di alcuni indirizzi alcuni insegnamenti e attività hanno un **valore pari a 0 (zero)**, come limite minimo associato ad un corrispondente valore superiore. In questo caso, **l'insegnamento può essere inserito o meno** nel percorso formativo a seconda della **declinazione operata dalla scuola** all'interno della macro-area dell'attività economica di riferimento.

## La metodologia utilizzata per la declinazione dei risultati di apprendimento intermedi e finali

Referenziazione in coerenza con i descrittori relativi ai diversi livelli di qualificazione del **Quadro Nazionale delle Qualificazioni (QNQ)**, che traduce in Italia l'EFQ

*(Decreto Ministeriale MLPS/MIUR 8 gennaio 2018 «Istituzione del Quadro nazionale delle qualificazioni rilasciate nell'ambito del Sistema nazionale di certificazione delle competenze di cui al decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13» )*

QUINTO ANNO	LIVELLO 4 QNQ
QUARTO ANNO	LIVELLO 3-4 QNQ
TERZO ANNO	LIVELLO 3 QNQ
PRIMO BIENNIO	LIVELLO 2 QNQ

I Descrittori dei risultati di apprendimento esprimono i risultati minimi attesi rispetto a ciò che una persona dovrebbe **conoscere** (**CONOSCENZE**) ed **essere in grado di fare** (**ABILITÀ**) anche in termini di **AUTONOMIA** e **RESPONSABILITÀ**.

# La declinazione intermedia delle 12 competenze dell'area generale nelle *Linee Guida*

- La declinazione dei risultati di apprendimento intermedi è stata eseguita in relazione alle 12 competenze riportate nell'Allegato 1 del *Regolamento*, senza identificare le abilità e le conoscenze di livello intermedio, ma facendo comunque riferimento ai livelli di **AUTONOMIA** e **RESPONSABILITÀ** che focalizzano i contesti di esercizio della competenza in funzione degli obiettivi e dei risultati attesi.
- La **selezione delle abilità e delle conoscenze** corrispondenti ai livelli intermedi è affidata alle **autonome scelte organizzative e didattiche delle scuole**, fermo restando che i risultati di apprendimento previsti in esito del percorso formativo vanno garantiti a ciascun diplomato.

## La declinazione intermedia delle competenze delle aree di indirizzo nelle *Linee Guida*

Per le aree di indirizzo si fa riferimento ai risultati di apprendimento riportati nell'Allegato 2 al Regolamento.

La declinazione ai livelli intermedi delle competenze contiene **elementi descrittivi** delle ***abilità minime***, delle ***conoscenze essenziali*** e del ***livello di responsabilità e autonomia*** atteso a conclusione delle varie fasi del percorso formativo, selezionati secondo criteri di effettiva significatività.

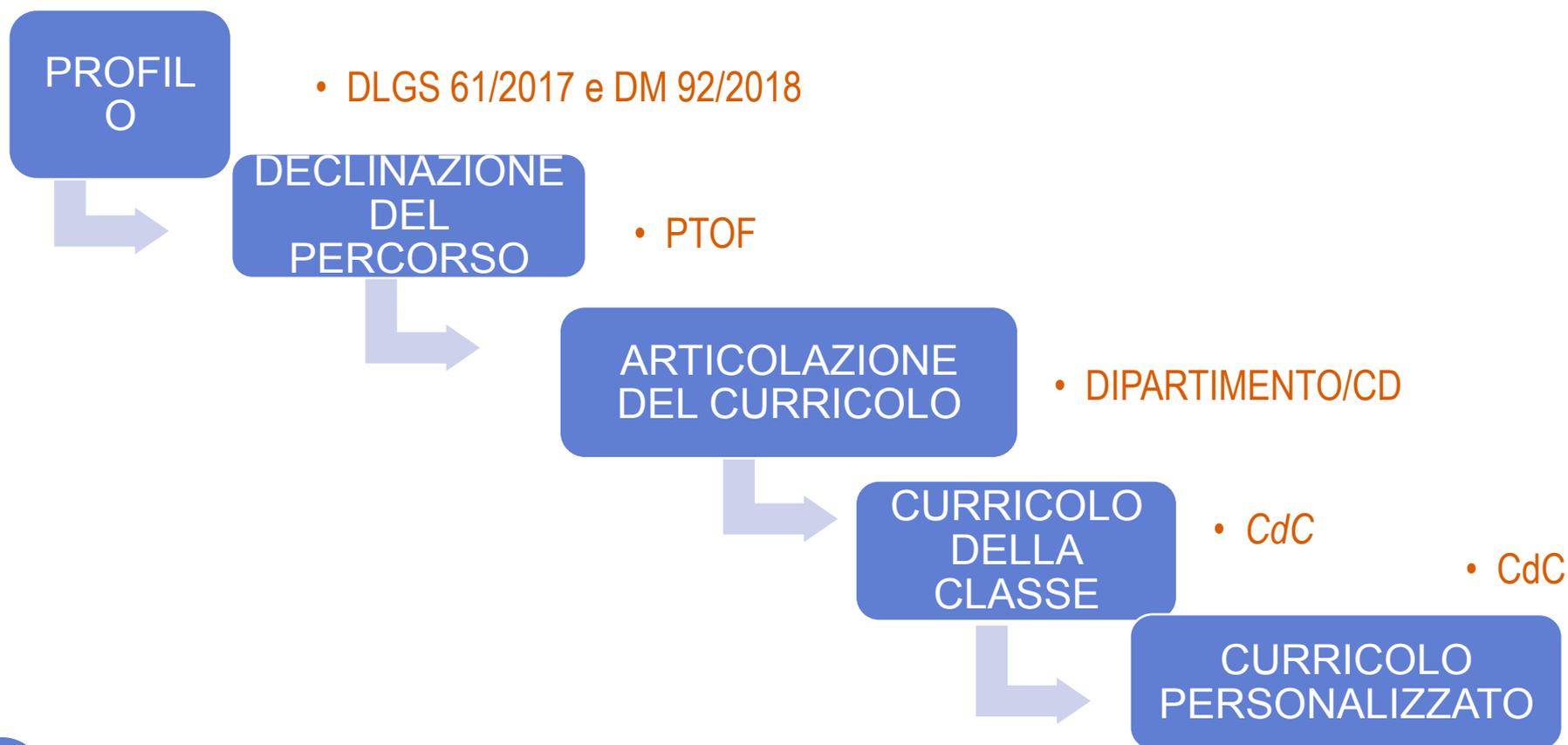
## *Alcune precisazioni*

- **Lingua straniera** (target minimo: livello B1 + del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue).
- **Scienze integrate** (da affidare ad un unico docente e da svolgere almeno in parte nei laboratori dell'area di indirizzo anche prevedendo compresenze con l'ITP di indirizzo)
- **TIC** (formazione spirito critico e attenzione alla scelta della classe di concorso del docente cui affidare l'insegnamento di TIC, anche in considerazione dei contenuti specifici di indirizzo che dovranno essere sviluppati)

# Un nuovo paradigma didattico

Riflessioni ed esempi a partire dalle Linee Guida e dal lavoro delle reti di scuole dei vari indirizzi

# Dal PROFILO alla PERSONALIZZAZIONE



# *I principali livelli della progettazione curricolare*



# PERSONALIZZAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

La personalizzazione è uno strumento per articolare il curriculum in percorsi differenziati fruibili da uno o più studenti.

La personalizzazione presuppone:

- l'esistenza di un **curricolo di istituto** (riferimento per il gruppo classe);
- un certo numero di **varianti** riferite ad obiettivi di apprendimento individualizzati;
- **strumenti e modelli organizzativi** per gestire percorsi differenziati (es. rimodulazione dei quadri orari, articolazione delle attività in periodi didattici, gruppi che si avvalgono di strutture orarie diversificate ecc) .

# La progettazione interdisciplinare per assi culturali e per competenze

Il *Regolamento* non definisce contenuti didattici per singola **disciplina**, ma individua i risultati di apprendimento per ciascun profilo unitario, declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze, per **rendere effettiva l'integrazione degli insegnamenti** all'interno degli Assi e tra Assi.

Per questo è necessario:

- Individuare gli insegnamenti, le attività ed i nuclei fondanti delle discipline che concorrono all'acquisizione delle diverse competenze,
- Strutturare le UDA che permettano di conseguire e attestare i risultati di apprendimento in esito ai percorsi

## *Nuove opportunità per la gestione didattica:*

- **I periodi didattici** che consentono una maggiore flessibilizzazione dei percorsi
- **L'alternanza scuola – lavoro**, attivabile dal secondo anno
- **Metodologie di tipo attivo e induttivo**, basate su: esperienze di laboratorio (con orario rafforzato) e in contesti operativi (stage aziendali), analisi e soluzioni di problemi relativi alle attività di riferimento, lavoro cooperativo, gestione per progetti e su commessa,...

# Lo sviluppo di ambienti di apprendimento «centrati sullo studente»

*I tre dispositivi essenziali previsti:*

- il **Progetto Formativo Individuale** (PFI) (*è previsto un format*)
- Il **Bilancio personale** (*non è previsto un format*)
- l' **Unità di apprendimento** (UdA) (*è previsto un format*)

*(\*) l'esperienza del primo ciclo e dell'istruzione degli adulti*

# L' Unità di Apprendimento (UdA)

- **Costituisce un insieme autonomamente significativo di competenze, abilità e conoscenze** in cui è organizzato il percorso formativo.
- **Rappresenta il necessario riferimento per la valutazione, la certificazione e il riconoscimento dei crediti**, soprattutto nel caso di passaggi ad altri percorsi di istruzione e formazione.
- **È caratterizzata da obiettivi formativi adatti e significativi**, a partire dai quali si valuta anche il livello delle conoscenze e delle abilità acquisite (*con le relative evidenze*) e la misura in cui lo studente ha maturato le competenze attese.

# Dalla definizione funzionale dell'UDA alla pratica didattica

Nelle esperienze delle scuole e nella letteratura l'UDA presenta almeno 3 accezioni diverse:

- A. modalità di segmentazione ragionata di **determinati contenuti di insegnamento** (*learning object*) in cui è articolabile il curricolo dello studente; questa impostazione si basa sul docente ed è forse la più vicina alla didattica tradizionale
- B. micro-percorso pluridisciplinare finalizzato a perseguire **determinati risultati di apprendimento** (*learning outcome*), organizzabile per "assi culturali" oppure per "competenze" (più o meno collegate a "compiti di realtà" o all'"agire in situazione"); questa impostazione richiede generalmente una progettazione strutturata e trasversale ai vari insegnamenti (per consiglio di
- C. **insieme integrato di processi di apprendimento** attivati dagli/con gli studenti e orientati alla soluzione di problemi a livello crescente di autonomia e responsabilità; questa impostazione è molto orientata a farsi carico e gestire le progressioni degli studenti (che avvengono sul piano cognitivo e non cognitivo) e richiede una progettazione su base anche personalizzata.

## Dalla definizione funzionale dell'UDA alla pratica didattica

Al di là delle varie accezioni, il focus dell'UdA è centrato sull'acquisizione di **COMPETENZE**, che diventano il **principio d'organizzazione del curricolo**, incardinandolo su un paradigma di apprendimento “**autentico e significativo**”, in grado di diventare via via patrimonio personale dello studente, spendibile in una pluralità di ambienti di vita e di lavoro.

L'attenzione è sull'**utilizzo che gli studenti fanno di ciò che apprendono** sia nel percorso formativo che in altri contesti, una volta messi a fronteggiare compiti, problemi e situazioni complesse.

Sotto il profilo metodologico, il passaggio da un impianto disciplinare ad un approccio *competence-based* non si esaurisce in una semplice distribuzione diacronica dei contenuti da insegnare/apprendere, ma richiede la **reinterpretazione dei nuclei essenziali dei saperi** e delle progressioni didattiche in un'ottica di continuità.

# Consigli per l'elaborazione delle UdA

Le Linee Guida danno alcuni suggerimenti:

- disegnare un **piano annuale di riferimento** a partire da tematiche/problematiche chiave (**canovaccio formativo**) cui riferire la selezione e costruzione delle UdA, relativamente al gruppo classe (in coerenza con la progressione curriculare prevista), indicando anche le modalità di personalizzazione e giustificando il significato complessivo che essa assume per gli studenti, nonché la valenza culturale e/o professionalizzante delle scelte operate (con gli eventuali riferimenti al profilo di indirizzo e all'ambito territoriale);
- **definire un numero complessivo annuo di UdA a carattere interdisciplinare**, che facciano da ancoraggio al percorso (tale numero potrebbe essere *inizialmente* di poche unità, per poi coprire gradualmente gran parte del monte ore);
- **selezionare per ciascuna UdA la/le competenze-obiettivo, dell'area generale e/o di indirizzo, e i "compiti di realtà" associabili** (situazioni concrete, problemi, in grado di costituire in chiave unificante un contesto realmente generativo di apprendimento ed esperienze funzionali al raggiungimento delle competenze obiettivo). Le UdA possono essere progettate, se opportuno, anche per "asse culturale".

# Il *Piano annuale/biennale* delle UdA

**TRANSFORM**  
— your —  
Thinking



UdA 1



UdA 2



UdA x

**Piano**

(canovaccio  
formativo)

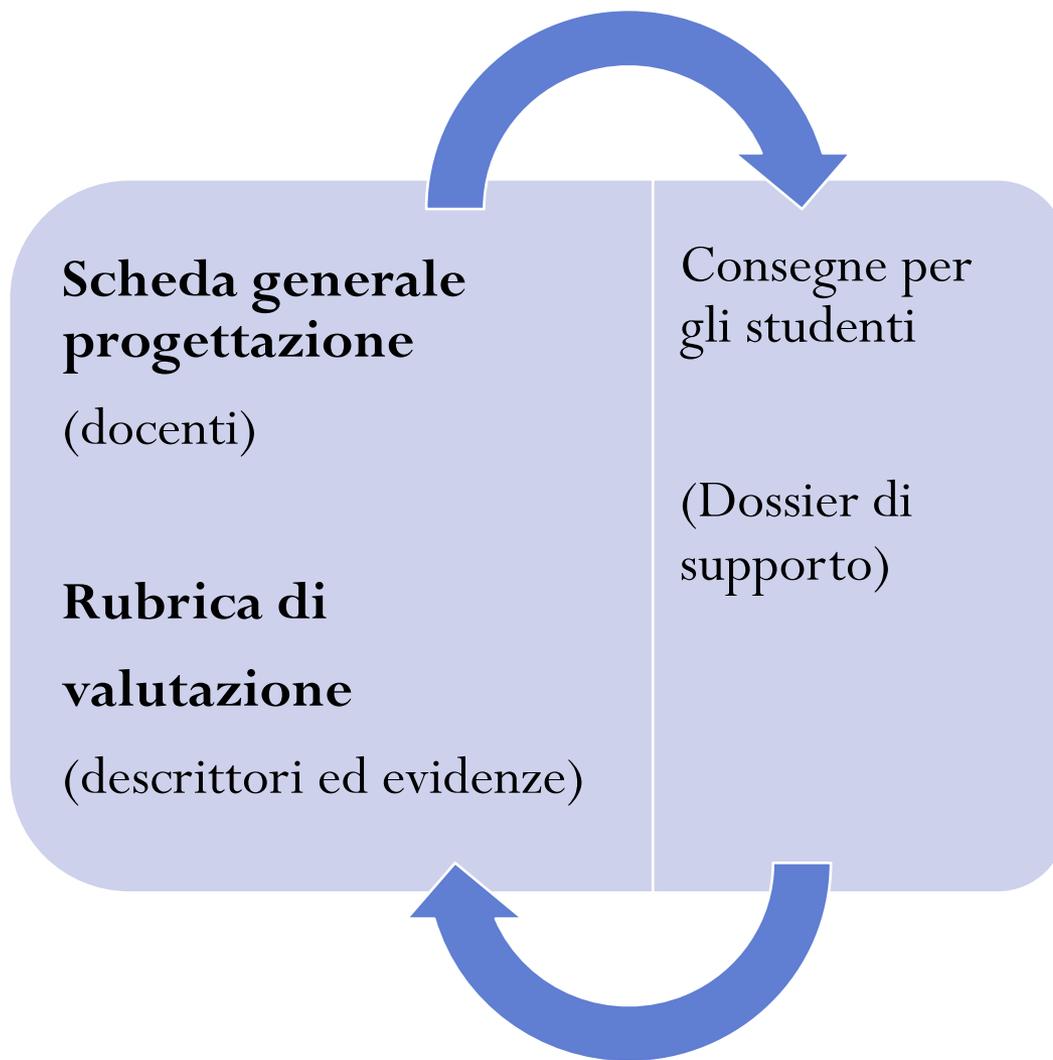
## L'UdA nelle Linee Guida: una sintesi

Rappresenta un segmento del curriculum del gruppo classe e dello studente e sviluppa un *campo di apprendimento*, generalmente a carattere *integrato*, cioè mobilitando saperi provenienti da più discipline e in sinergie di molti o anche tutti i docenti.

Il punto di partenza (e di arrivo) è costituito dalla *realizzazione di un compito o di un prodotto «reale»* che contribuisce a far maturare gradualmente negli studenti e/o a consolidare le competenze target previste.

La valutazione avviene in un *contesto definito come «autentico»* in quanto mette lo studente nella condizione di realizzare qualcosa valorizzabile sia nel contesto scolastico che in quello professionale (o sociale) e di cui egli si può sentire co-autore e protagonista.

## *Esempio di Format dell' UdA proposto dalle reti di scuole*



## Le rubriche di valutazione

Rappresentano lo strumento principale per valutare le prestazioni e le padronanze degli studenti.

Generalmente esse *fanno riferimento a determinate «competenze traguardo» attivabili a partire da compiti di realtà* (a loro volta opportunamente associabile ad «evidenze»).

**Le rubriche si articolano in livelli** (es. parziale, basilare, intermedio, elevato) con i relativi descrittori di padronanza degli elementi di competenza proposti.

*\* Esse possono essere collegate (anche se con molta attenzione) a formule di corrispondenza tra giudizi e voti numerici in funzione di giungere ad un voto sintetico fondato.*

## La valutazione dei percorsi e dei risultati di apprendimento

---

**La valutazione è effettuata** in modo da accertare il livello delle competenze, delle abilità e delle conoscenze maturate da ciascuna studentessa e da ciascuno studente **in relazione alle unità di apprendimento, nelle quali è strutturato il Progetto formativo individuale (P.F.I.).**

**Le unità di apprendimento costituiscono il riferimento per la valutazione, la certificazione e il riconoscimento dei crediti** (nel caso di passaggi ad altri percorsi di istruzione e formazione).

I percorsi si concludono con l'esame di Stato. **Al diploma è allegato il curriculum della studentessa e dello studente**, come disciplinato all'articolo 21 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62.

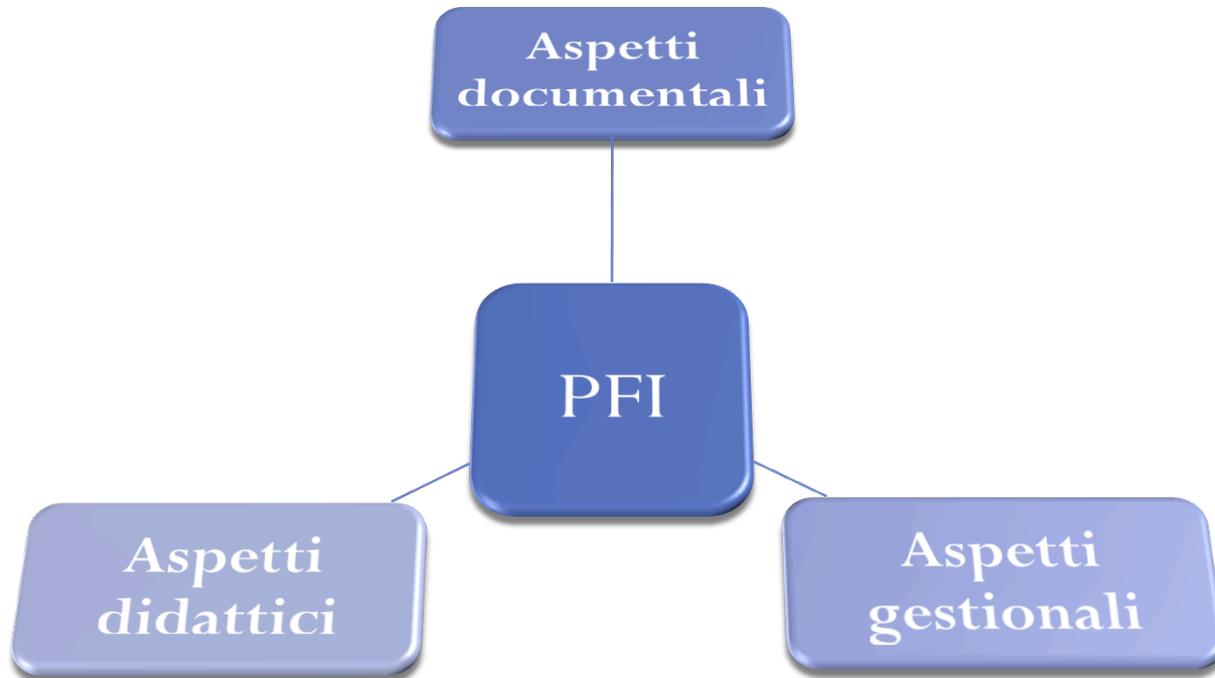
# La certificazione delle competenze

---

È la procedura per il **formale riconoscimento**, da parte dell'ente titolato (a norma dell'articolo 2, lettera g), del D.lvo n. 13/2013), in base alle norme generali, ai livelli essenziali delle prestazioni e agli standard minimi di cui al medesimo decreto, **delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali**, anche in caso di interruzione del percorso formativo, o di quelle validate acquisite in contesti non formali e informali.

La procedura di certificazione delle competenze **si conclude con il rilascio di un certificato** conforme agli standard minimi di cui all'articolo 6 del D.lgs. n. 13/2013.

# *Il progetto formativo individuale (PFI)*



# Definizione del PFI

*È un «progetto che ha il fine di motivare e orientare la studentessa e lo studente nella progressiva costruzione del proprio percorso formativo e lavorativo, di supportarli per migliorare il successo formativo e di accompagnarli negli eventuali passaggi tra i sistemi formativi di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, con l'assistenza di un tutor individuato all'interno del consiglio di classe.*

*Il progetto formativo individuale **si basa sul bilancio personale**, è effettuato nel primo anno di frequenza del percorso di istruzione professionale ed è aggiornato per tutta la sua durata».*

*(«Regolamento», Art. 2, comma 1)*

# Alcune caratteristiche chiave del PFI

- ✓ **Tiene conto dei saperi e delle competenze acquisite dallo studente, anche nei contesti informali e non formali**
- ✓ **Si fonda sul «bilancio personale»**
- ✓ **Si correla ed integra il P.E.Cu.P. del gruppo classe**
- ✓ **Gli studenti partecipano alla sua attuazione e sviluppo**
- ✓ **I Docenti tutor hanno funzioni di supporto e guida agli studenti**

# La procedura di elaborazione del PFI

**Il PFI è deliberato - entro il 31 gennaio del primo anno di corso - dal Consiglio di classe (con la sola presenza dei docenti) ed è relativo a ciascun studente.**

- **Esso ha come base oraria la quota riservata alla personalizzazione (264 ore nel primo biennio)**
- **viene verificato almeno al termine di ciascun anno scolastico successivo.**

**È necessario prevedere una adeguata fase istruttoria volta a garantire la partecipazione dello studente e della famiglia quantomeno alla redazione del bilancio (personale) iniziale e alla definizione degli obiettivi. A tale fine saranno molto importanti l'osservazione dell'alunno da parte di tutto il consiglio di classe e l'attività di accoglienza, ascolto e orientamento svolta dal tutor.**

# Esempi di attività associabili alla gestione del PFI

- Accoglienza
- Orientamento (in entrata, in itinere, in uscita)
- Recupero e/o consolidamento delle competenze
- Acquisizione di crediti per la qualifica IeFP
- Acquisizione di crediti in vista di ri-orientamento in uscita
- Recupero di debiti a seguito di ri-orientamento in ingresso
- Acquisizione di competenze di cittadinanza
- Contenzamento degli alunni “difficili”
- Alfabetizzazione degli stranieri (ove necessario).

# Possibili azioni sul piano organizzativo

- La suddivisione della classe nelle ore di compresenza
- La suddivisione della classe con l'utilizzo dell'organico di potenziamento
- La realizzazione di modelli orari con moduli inferiori ai 60' e recupero per attività di accoglienza/orientamento
- La frequenza di attività didattiche in classi parallele, in classi inferiori o superiori, in altri percorsi...
- L'Alternanza scuola lavoro, *in house* (bottega scuola, impresa didattica sociale, bar o ristorante scolastico, squadre di manutenzione), in azienda (e/o in apprendistato)
- Altre attività a carattere didattico/sociale (come ad esempio il *service learning*)

# Alcune avvertenze (e nodi) operativi

- Il PFI deve essere un documento estremamente snello e flessibile, uno strumento di lavoro formativo ancor prima che «certificativo».
- Il PFI non dovrebbe essere troppo analitico perché risulterebbe scarsamente funzionale al processo di personalizzazione ed estremamente complesso da gestire e compilare,
- Infine dovrebbe essere **gestibile in formato digitale**.

# Il PFI e la tutorship

## • COME SI SCEGLIE

«Il tutor è individuato dal dirigente scolastico, sentiti i consigli di classe».

*\* Dovrebbe seguire un gruppo ristretto di studenti; in alcune scuole sono previste una o più figure*

## • CHE COSA DOVREBBE FARE

- Accoglie e accompagna lo studente all'arrivo nella scuola.
- Tiene i contatti con la famiglia.
- Redige il bilancio iniziale, consultando anche la famiglia e lo studente.
- Redige la bozza di PFI da sottoporre al consiglio di classe.
- Monitora, orienta e riorienta lo studente.
- Avanza proposte per la personalizzazione.
- Svolge la funzione di tutor scolastico in relazione ai percorsi di alternanza.
- Propone al consiglio di classe eventuali modifiche al PFI.
- Tiene monitorato e aggiornato il PFI.

# Valutazione intermedia e scrutinio finale del I anno

- Nella valutazione intermedia al termine del primo anno il **PFI assume un ruolo centrale**, trattandosi di uno degli strumenti fondamentali per contrastare la dispersione didattica e innovare l'impostazione didattica dei nuovi professionali.
- Il P.F.I. è lo strumento per individuare i bisogni formativi di ogni studente, riconoscere i crediti, definire gli obiettivi da perseguire, formalizzare il percorso formativo personalizzato con la documentazione e la raccolta degli elementi valutativi.
- Nel primo anno del biennio unitario, è necessario fare un'attenta analisi non solo dei risultati di apprendimento conseguiti, ma anche delle effettive potenzialità in relazione alle situazioni personali (es. livelli di partenza, ritmi di apprendimento ecc.).

## **Valutazione intermedia e scrutinio finale del I anno**

Il Regolamento (D.M. 92/2018, art.4, comma 7) precisa che:

“Nel rispetto dell’assetto organizzativo del biennio dei percorsi dell’istruzione professionale (...), le istituzioni scolastiche di I.P. effettuano, al termine del primo anno, la **valutazione intermedia concernente i risultati delle unità di apprendimento inserite nel P.F.I.**

A seguito della valutazione, il consiglio di classe comunica alla studentessa o allo studente le carenze riscontrate ai fini della revisione del P.F.I. e della definizione delle relative misure di recupero, sostegno ed eventuale riorientamento da attuare nell’ambito della quota non superiore a 264 ore nel biennio”.

## **Valutazione intermedia e scrutinio finale del I anno**

Sul **SIDI**, per registrare gli esiti finali degli scrutini del primo anno dei nuovi percorsi dell'istruzione professionale, le scuole troveranno le 3 opzioni:

- **AMMESSO**
- **AMMESSO CON REVISIONE DEL PFI**
- **NON AMMESSO.**



***Grazie per l'attenzione***

***rossella.mengucci@gmail.com***